



INTERVENTO di

Sofia Corradi

GIÀ PROFESSORE ORDINARIO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE,
IDEATRICE DEL PROGRAMMA ERASMUS

MERITI DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE NELLA PREISTORIA DEL PROGRAMMA ERASMUS

Naturalmente ringrazio dell'invito, entro subito in argomento:

io sono venuta qui e non solo l'essere qui è per me un onore ma è proprio anche un piacere, perché sono venuta qui a raccontare una cosa che con gli anni era stata quasi dimenticata e cioè i meriti che ha l'Università di Trieste nella nascita, proprio nella preistoria, del programma Erasmus.

C'è stato un momento nella preistoria del programma Erasmus in cui tutto ha rischiato di crollare.

La miglior cosa che posso fare è raccontarvi sistematicamente cosa è successo nel corso dei diciotto anni in cui ho dovuto lottare, proprio lottare, per arrivare nel 1987, alla nascita ufficiale del programma Erasmus.

Io lo racconto perché magari qualcuno ancora non ha sentito che l'Erasmus ha un'origine molto personale, mia.

Quando ero alla fine dei miei studi di Giurisprudenza che ero ancora una studentessa e mi mancavano tre esami e la tesi, ho vinto una borsa di studio Fulbright, una borsa di studio gloriosissima: ad esempio quando andiamo a messa e capita credo una volta l'anno che fra le letture venga letto un brano di un famoso profeta, chiedo scusa ma non mi ricordo quale, quello in cui si dice: "Squagliamo le spade squagliamo le lance e facciamone aratri per piantare il grano, facciamone falci per mietere il grano": ebbene il programma Erasmus ha questa origine gloriosa.

Uscivamo dalla seconda guerra mondiale che per chiamare le cose con il loro nome è stata una carneficina, se ci comprendiamo anche i morti dell'Oceano Pacifico, sono morti ammazzati nella seconda guerra mondiale 100 milioni di persone, sono un'enormità, ebbene questo senatore Fulbright ha avuto una bella idea: vendiamo i residuati di guerra cioè aeroplani abbattuti e carrarmati sventrati e coi soldi facciamone borse di studio. Io ho avuto una di queste borse di studio. Immaginate la mia felicità: vado negli Stati Uniti in una prestigiosa Università la Columbia University di New York, rimango lì per un anno accademico alla fine dell'Anno accademico alla cerimonia con il cappelletto quadrato mi consegnano una pergamena molto bellina su cui c'era scritto che ero insignita del titolo di Master in Diritto comparato e io torno a Roma. In-



genuamente, vado all'ufficio studenti della mia Università e candidamente dico: "ho portato l'originale della pergamena" (a quell'epoca le fotocopie non esistevano), perciò io con la mia pergamenuccia vado via e dico: io sono stata alla Columbia University quindi mi mancano tre esami, per piacere calcolate gli esami della Columbia University così al posto dei tre esami che mi mancano io faccio la tesi e mi laureo. L'impiegato allo sportello non ha capito cosa gli chiedessi, ha chiamato il direttore della segreteria e questo mi ha coperta di impropri, mi accusava, ma gridando e alzando la voce (non vi dico la mia umiliazione), "lei va a spasso per il mondo, lei va a divertirsi e poi vorrebbe che noi le diamo una Laurea? Ma faccia la brava ragazza, vada a casa si metta a studiare veda di farsi promuovere a questi tre esami che le mancano": e poi prende la mia pergamenuccia la guarda con sdegno e legge: "Columbia University, mai sentita nominare!" E per me è troppo, quando si è molto giovani si soffre molto per una pubblica umiliazione, soprattutto a sentirci accusare di voler fare un imbroglio quando vi assicuro non volevo fare nessun imbroglio a me sembrava una cosa ovvia. Non c'è stato niente da fare, ho studiato, poi mi sono laureata e qui è venuta la rivelazione: beh, non solo io ritornata da questa esperienza di un anno di full immersion in una cultura diversa dalla mia, io mi sentivo meglio dentro la mia pelle, mi sentivo più tranquilla più coraggiosa più in pace con me stessa e con gli altri. Ero io che cambiavo lavoro quando me ne capitava uno o più piacevole o meglio retribuito, invece i miei colleghi che non avevano avuto l'esperienza all'estero, il lavoro lo dovevano cercare perché la disoccupazione, non era ancora così grave come oggi ma insomma in Italia una certa disoccupazione c'è sempre stata. Con-



clusione, io mi sono avvalsa di tutte le entrate che ho potuto avere nel mondo accademico o nel mondo politico per propugnare: questo privilegio che ho avuto io lo devono avere tutti. Non che tutti devono andare in Erasmus, se uno non ci vuole andare non ci va ma in realtà nella storia l'averne un'esperienza di vita e di studio all'estero è stato sempre considerato come un ingrediente utile ed importante nella formazione di una persona. Insomma, Giulio Cesare che era di famiglia abbiente era stato mandato in Erasmus a Rodi. Alla fine del 1700 le famiglie abbienti ai loro rampolli li mandavano a fare il così detto grand tour (liter gallicum, cioè a visitare la zona dell'attorno alla Francia, oppure liter italicum e venivano qui andavano fin giù fino a Salerno fino a Paestum).

Conclusione, io sostenevo: bisogna che chiunque, anche se la sua famiglia non è molto abbiente, abbia la possibilità di fare questa esperienza, perché non perde tempo, non ritarda la laurea, perché gli studi che fa all'estero gli vengono calcolati come se li avesse fatti in Italia. A voi sembra una cosa ovvia, oggi sembra una cosa ovvia ma ho dovuto lottare per diciotto anni perché le resistenze sono state proprio ostinate, me ne hanno detto di tutti i colori, "ma signora, cos'è questa storia, ma che i nostri professori non sono abbastanza bravi per questi studenti che dice lei che debbano andare a studiare all'estero?" oppure "ma questi vanno a divertirsi, ma questi cosa crede vanno in Germania a correre dietro le bionde tedesche" e io ho risposto decine di volte: "scusi ma se uno studente ha scelto di astenersi dallo studiare perché deve andare ad astenersi in Germania, si astiene qua dallo studiare non vedo perché andare in un altro posto lo incoraggia ad astenersi". Insomma vi faccio grazia della storia, però numerose volte sono stata lì per



rassegnarmi, poi per fortuna non mi sono rassegnata, ma c'è stato un momento terribile in cui sulla via del costruire questo sistema per generalizzare questo privilegio per ricchi, per farlo diventare un'opportunità per chiunque la volesse cogliere, stava per fallire tutto, stava per naufragare tutto e qui vi dico perché ho portato questi due libri di cui faccio omaggio al vostro Magnifico Rettore: 1 non è prezioso, però contiene il racconto di ciò che ora vi dirò, stava per finire tutto proprio, consentitemi un'espressione "a schifio", sarebbe stato abbandonato tutto perché si era tentato di cambiare un certo statuto dell'associazione europea dei Rettori, associazione che comprendeva i Rettori dei paesi dell'est e i Rettori dei paesi dell'ovest. Era l'epoca della "guerra fredda" le tensioni erano gravissime, perché ora noi la guerra la chiamiamo fredda, però senza spavento perché non si è mai scaldata, ma a quei tempi si chiamava fredda ma non sapevamo se all'indomani mattina non sarebbe esplosa, perciò era una cosa che spaventava chiunque il solo pensiero. Insomma ci fu una riunione a Vienna in cui gli animi erano talmente surriscaldati, le avversità erano talmente scatenate, erano talmente opposti i punti di vista che un'assemblea dei direttori di tutta Europa che avrebbe dovuto sancire un abbraccio di "volemose" bene per scambi e per tante belle cose, invece si ridusse in una indecorosa gazzarra. Vi faccio un solo esempio, ma poi ve l'immaginate i direttori, sono tutte persone che si comportano bene, con i capelli grigi, persone composte.

Sono stata io testimone: uno che si avventa contro un altro Rettore alzando il dito, lei mi renderà conto di questo affronto sul terreno. Beh, insomma io ho assistito al lancio di una sfida a duello. Ridi e scherza eppure vi assicuro non ci aggiungo una parola. Insomma quando si



torna in Italia il Rettore dell'Università di Bologna raccontava ai colleghi Rettori è stata una gazzarra, proprio una cosa indecorosa. Allora il Rettore de Ferra che aveva anche l'aspetto e il contegno di una persona molto distinta, come se fosse la cosa più ovvia di questo mondo, e me lo ricordo come se lo vedessi: "ma insomma vi siete un po' litigati, non è la fine del mondo, vi invito io tutti quanti a Trieste, che proprio come vocazione anche dettata dalla geografia ha la vocazione di ponte fra l'est e l'ovest. Poi venire per un seminario per studiare assieme, a chi può dispiacere? Perciò medichiamo questa ferita, ma non ci pensiamo proprio più". Insomma con il seminario dei Rettori europei svoltosi a Trieste nel 1976 si è usciti da questa situazione di blocco e si sono continuati i negoziati tant'è vero che nel giro di una decina di anni, a una riunione che ha avuto luogo in Inghilterra, ad Durham è la città Inglese contemporanea che si trova dove una volta c'era il Vallo di Adriano. Le Università, praticamente tutte, dei paesi dell'est e dei paesi dell'ovest, si sono riunite tutte in un'unica associazione e allora io poi ho potuto riprendere, come dire, a tampinare, a insistere con questo a insistere con quello e nel 1987 il programma Erasmus è nato.

Allora io ho portato questi due libri. Questo è un libro mio che è bilingue da una parte in italiano dall'altra è in inglese ma poi siccome adesso l'Erasmus è mondiale come si faceva a distribuirlo in tutto il mondo allora ho detto facciamo presto, lo mettiamo nell'intero testo italiano nell'intero testo inglese sul mio sito internet chi vuole se lo scarica gratuitamente e così degli studenti mi hanno detto professoressa lei ha inventato il libro gratuito, sì, è così, chi lo vuole se lo scarica, chi lo vuole giorno il testo italiano va alla pagina 54 e si sente raccontare con maggiori dettagli questa gazzarra che si è scatenata, una gazzarra indecorosa ma così è andata, e merito dell'Università di Trieste e del vostro Rettore Giampaolo de Ferra di avere elegantemente superato il momento, perché questo vostro Rettore de Ferra era un uomo molto distinto, un gran signore, era un illustre giurista, però non condivideva quegli atteggiamenti di considerare le arti le tecniche le scienze come divise, lui, tant'è vero era un illustre musicologo, tant'è vero che assieme alla carica di professore e di Rettore dell'Università di Trieste era anche il Sovrintendente del vostro teatro dell'opera. Vi dico solo un aneddoto: lui quando una cosa la voleva ci arrivava e il decoro era sempre mantenuto dalla sua naturale eleganza. Una volta eravamo a una riunione internazionale e lui si era sbagliato; si sarebbe dovuto portare con sé la toga accademica con la mantellina di ermellino simbolo dell'autonomia della sovranità del sapere nell'Università e lui non l'aveva portata, aveva capito male. Non si perde d'animo, sua moglie era appassionata di antiquariato e le piaceva tanto l'Art Nouveau, l'arte dei primi del novecento, aveva appena comprato da un antiquario uno di quei vassoietti ovali

che sono come dire fatti con un tralcio di fiori che poi una voluta di questi tralci da luogo ai due manici, lui si avventa su un proprio paio di scarpe né sfilia i lacci delle scarpe neri li adopera per appendere questo piattino, avete presente di peltro, mia nonna ne aveva uno, non d'argento, sono di peltro, se lo mette qui appeso davanti perché i Rettori dell'est non hanno in genere la mantellina d'ermellino ma hanno un gran medaglione appeso a una catena color dorato e con aria distinta si presenta e sfilia in corteo col piattino liberty. Voglio dire era una persona la cui naturale signorilità poteva venire spesa per lanciare delle soluzioni come dire anche un po' eterodosse, però intanto funzionava. Allora chi vuole sapere la storia e maggiore dettagli si prende il mio libro, io nel lascio una copia al vostro Magnifico Rettore; ma la rarità è questa, questa la lascio al vostro Magnifico Rettore perché è l'unica copia che io ho, ma piuttosto che averla io nella mia biblioteca privata oltretutto un po' disordinata è bene che la possieda proprio il rettore dell'Università di Trieste. Questo che cosa è? E' la stampa degli atti del seminario dei Rettori europei svoltosi a Trieste nel 1976 che è stata l'Università di Camerino che dopo diversi anni li ha raccolti e pubblicati, ma ne hanno stampate poche copie, perciò, qui una copia non ce l'avevate, mi sono informata, ce ne sarà qualcuna ancora in giro in ogni modo è importante che ne abbiate una copia e se leggete qui è trilingue è in inglese, in francese e in russo. Considerate che nel 1976 era come oggi uno che dicesse è in lingua marziana venusiana e saturniana, perché quelli erano mondi lontanissimi tra loro allora: Magnifico Rettore questo è il secondo volume io vi ringrazio per l'attenzione e vi saluto.



